

Problemi funerari in ambito metropolitano

di Maria Cristina Paganini

Primavera inoltrata. Interno. Giorno. In una sala del Campidoglio, magnificamente ospitati dall'Amministrazione Comunale di Roma, siedono una ventina di distinti signori con un unico intento: parlare di morti.

Non c'è nulla di funereo in loro, ma solo una forte motivazione.

Sono infatti i rappresentanti, amministratori e funzionari, dei servizi cimiteriali dei Comuni metropolitani, riuniti su invito di Federgasacqua - settore funerario e dell'analogo Assessorato romano, per discutere i molteplici problemi che connotano la gestione dei cimiteri delle grandi città.

Fuori dalla finestra intermittenti rovesci di pioggia velano il bellissimo panorama.

Fuori dalla porta, in attesa della promessa conferenza stampa, premono i giornalisti e le agenzie.

Mai l'argomento ha suscitato tanto interesse, mai le domande sono state così numerose e puntuali.

Mai, del resto, tanti Comuni si sono incontrati per affrontare l'argomento.

I problemi però sono sotto gli occhi di tutti e malgrado il risvolto "tabù" anche i cittadini, ed in genere l'opinione pubblica, cominciano ad accorgersi che è necessario iniziare a parlare, a denunciare carenze, a sollecitare interventi.

Ma veniamo all'incontro. A Bulgarelli, presidente di Federgasacqua, spetta l'introduzione per spiegare che il settore funerario in Federgasacqua convive, come servizi vari, con il gas e l'acqua.

Ad esso fanno capo i servizi funebri e cimiteriali gestiti in una delle varie forme previste dalla legge 142/90.

Quando nel febbraio del '93 venne rinnovata la Commissione servizi funerari di Federgasacqua, da parte dei rappresentanti delle maggiori città, venne richiesto di inserire nel piano dei lavori un apposito approfondimento sulle questioni delle aree metropolitane.

A distanza di poco più di un anno da quell'impegno programmatico, ci si ritrova a Roma per sottoporre, ad associati e non, le riflessioni svolte, frutto di vari incontri preparatori, per i quali hanno operato, oltre ai relatori, Ivaldi di Genova e Riboldi di Milano, e i membri tutti della Commissione.

Negli ultimi 20 anni ben poca attenzione è stata prestata ai servizi funerari, specie dagli amministratori locali e dal Parlamento, ma anche dai mass media per lo più attirati dalla notizia scandalistica e incapaci di effettuare analisi compiute di quanto stava avvenendo.

E' degli anni '70 la scelta, soprattutto in alcuni Comuni di medie o grandi dimensioni e in genere del Nord, di gestire direttamente i servizi funebri, quasi ovunque in economia diretta, mentre la gestione cimiteriale è da più di un secolo tradizionalmente comunale.

E' giunto il momento di trarre un bilancio di questa esperienza!

In questi ultimi anni si avverte un accentuarsi dei problemi propri di questo settore determinato da un progressivo incremento di domanda di servizi a cui non si può o non si vuole dare adeguata risposta.

Aumentano le necessità cimiteriali :

- i cimiteri, specie nelle grandi città, scoppiano e le nuove sepolture sono insufficienti rispetto alla domanda;
- si hanno nuovi fenomeni (aumento delle salme inconsunte) che stanno alterando il delicato equilibrio ecologico cimiteriale;
- la tumulazione è divenuta la sepoltura usuale, senza che si potesse comprenderne appieno i rischi nel medio e lungo termine;
- in alcune zone del Paese sta crescendo vorticosamente la cremazione, ma mancano dati ufficiali in proposito. Intanto varie Regioni del Paese sono ancora senza un impianto funzionale;

- diventa sempre più pressante la questione del recupero delle vecchie tombe, spesso in stato di abbandono, in genere concesse in forma perpetua e senza più aventi titolo che se ne occupino;

- smaltimento di rifiuti speciali cimiteriali difficoltoso per carenza di idonei impianti;

Aumentano le preoccupazioni in campo funebre per:

- una struttura commerciale spesso inadeguata, per dimensioni di attività e per la non sempre elevata qualificazione professionale;

- l'approfittarsi di una parte non trascurabile di imprenditoria funebre privata di un momento di dolore e di assenza totale di difese da parte del cittadino colpito dal lutto di un familiare;

- una colpevole assenza di norme chiare per lo svolgimento di questa attività sul territorio italiano;

- episodi di malcostume che hanno originato una sorta di ribellione organizzata in gruppi privati di utenti (si pensi alle ronde funebri a Milano) viste precedentemente solo nella esperienza del Tribunale del malato;

- un numero di imprese aderenti volontariamente al codice di comportamento che è poco meno del 2,5% delle imprese italiane, per lo più localizzate in Emilia Romagna e Lombardia.

Per ciascuno di questi servizi, quando gestiti in economia diretta da parte dell'E.L., si hanno condizioni interne e al contorno difficoltose:

- per le carenze di organico;

- per la cultura dell'emergenza che è propria della mentalità italiana;

- per carenza di risorse economiche e finanziarie;

- per inadeguatezze legislative;

- per assenze culturali.

Il desolante panorama generale, diventa disastroso nei Comuni metropolitani che, per loro natura, vedono qualunque fenomeno amplificarsi, e per i quali si hanno problemi propri derivanti dalla possibilità di individuazione e trasformazione in Aree metropolitane secondo quanto previsto dalla legge 142/90.

Anche se non è più di moda parlare di aree metropolitane, i problemi in queste zone esistono e continuano ad acuirsi. Condivide l'analisi l'assessore Piva, il quale dopo i saluti di rito da parte del Comune di Roma, conferma l'esistenza di tali problemi.

E via via si succedono le relazioni:

- Valutare i servizi che l'E.L. deve prestare in via obbligatoria o facoltativa .

Ciò in ottemperanza all'art. 37 del DLG 504/ 92 , e al conseguente decreto ministro dell'Interno di concerto con quello del Tesoro del 28/5/93 che ha individuato i servizi necroscopici e cimiteriali tra quelli rappresentanti delle condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali, diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità, ma anche per effetto del DPR

285/90 che interviene sui servizi funebri: di questi temi parlano Soldati e Vincenzi di Bologna, fornendo anche la dimensione quantitativa della mortalità, dei cimiteri e delle imprese operanti nelle grandi città.

- Fare il punto della situazione sui problemi generali e particolari dei comuni metropolitani, delle conseguenze della attuale gestione parcellizzata delle competenze: ne parla Dieni di Torino; questo per permettere di scegliere una linea sulla introduzione o meno dei servizi funerari tra quelli di Area metropolitana e far sì che siano le Regioni a pronunciarsi in tal senso per effetto dell'art. 19 della L. 142/90 che precisamente al punto g) del comma 1, così recita: "servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola e della formazione professionale e degli altri servizi funebri di livello metropolitano";

- Promuovere una legge che disciplini in via legislativa l'attività della imprenditoria funebre, con regole chiare e trasparenti, controlli e maggiore professionalità. Ne parla Scolaro di Thiene, proponendo un'ipotesi del testo.;

Prosegue Fogli, responsabile della Federgasacqua per questo settore, il quale dopo aver diffusamente parlato del fenomeno della mineralizzazione delle salme, puntualizza che gli scopi dell'incontro sono:

- Dare risposta alla domanda di cittadini e organizzazioni di utenti di scelte chiare e coraggiose per garantire la libertà di scelta dell'impresa funebre e del livello economico di un funerale;

- Prendere coscienza sulla necessità di rivedere le forme di gestione attuali per evolvere verso sistemi integrati e più efficienti, sfruttando appieno le possibilità offerte dagli artt. 22, 23 e 25 della L. 142/90;

- Scambiare informazioni aggiornate sulle questioni di maggiore interesse e sulle soluzioni adottate da ciascuno.

Conclude Bulgarelli per affermare che è necessario assumere il convincimento che senza modifiche legislative non si può, con le sole forze degli EE.LL., intervenire in questo settore, e per tale motivo contribuire al cambiamento con proposte organiche di stimolo per il nuovo Governo e Parlamento in particolare per una urgente modifica del regolamento di polizia mortuaria nazionale DPR 285/90. Essa darà spazio temporale per studiare con attenzione la riforma del TU leggi sanitarie e del rinnovato regolamento, sulla scorta anche della legislazione di altri Paesi europei.

Egli infine pone in risalto il ruolo della Federazione perché per affrontare una fase di profonde trasformazioni occorre rafforzare e contribuire all'attività della Federgasacqua, che al di là del nome, con poche risorse e tanta buona volontà, da parte di tutti i membri della commissione funeraria, è stata, anche per delega dell'ANCI, l'unico punto di riferimento pubblico in campo nazionale.

Condividono i presenti, proposte ed affermazioni al punto che per sancire l'esito dell'incontro approvano il seguente documento conclusivo.

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Gli Amministratori ed i Dirigenti dei Servizi funebri e cimiteriali dei Comuni metropolitani di Bologna, Firenze, Genova, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, riuniti a Roma il 18 maggio 1994, su iniziativa di Federgasacqua settore funerario e dell'Assessorato alle politiche sociali e dei servizi alla persona del Comune di Roma, per discutere della situazione attuale e futura del settore funerario italiano, a conclusione dei lavori:

EVIDENZIANO

La grave situazione cimiteriale italiana, dovuta a carenza di disponibilità di posti salma che, laddove non intervenissero adeguati correttivi, rischia di portare al collasso le strutture cimiteriali, a partire dalle aree metropolitane e dai Comuni con struttura della popolazione caratterizzata da consistenti classi senili.

RILEVANO

Che per affrontare gli attuali problemi sia in campo funebre che cimiteriale, nelle aree metropolitane occorre un concreto cambiamento nei sistemi di gestione pubblica, che aumenti la responsabilità degli addetti, l'efficacia e l'efficienza del servizio.

Ciò implica un ripensamento sulle forme di gestione fino ad ora adottate, che consenta il perseguimento dei seguenti obiettivi: controllo strategico del settore in mano ai pubblici poteri locali; eliminazione delle parcellizzazioni gestionali per conseguire una unicità di processo; flessibilità dei fattori produttivi impiegati.

In tale ottica la scelta della forma di gestione tra quelle previste dagli artt. 22, 23 e 25 della L. 142/90 dovrà tenere conto delle situazioni proprie di ogni realtà territoriale, pur essendo da privilegiare l'azienda speciale e SPA a prevalenza di capitale pubblico locale.

INVITANO

Gli organismi nazionali competenti ad adoperarsi con la massima sollecitudine per:

1) OTTENERE DAL MINISTERO DELLA SANITA' LA VARIAZIONE DI ALCUNE PARTI DEL REGOLAMENTO NAZIONALE DI POLIZIA MORTUARIA, D.P.R. 285/90 per:

modificare il sistema di tumulazione italiano da "ad accumululo" a "rotazione", anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie;
cremare, non dissenzienti i familiari, gli esiti dei fenomeni cadaverici trasformativi conservativi;
inserire nelle rilevazioni ISTAT i dati su forme di sepoltura e cremazioni;
accettare i cimiteri dentro la città e non respingerli (spesso l'espansione urbana li ha inglobati), annullando ed utilizzando le zone di rispetto cimiteriali;
azzerare le barriere perimetrali, rivitalizzando le aree cimiteriali secondo il modello del cimitero parco;
migliorare la normativa dell'intero capo IV - Trasporti funebri - laddove presenta elementi interpretativi dubbi o superati da nuove tecnologie e modi di operare;
introdurre la certificazione delle regolarità della produzione dei cofani funebri e una maggiore attenzione alla riduzione degli effetti nocivi sull'ambiente per i materiali impiegati.

2) PROCEDERE ALLA APPROVAZIONE DA PARTE DEL PARLAMENTO DI UN PROGETTO DI LEGGE ORGANICO che rinnovi l'attuale disciplina su cimiteri e cremazione contenuta nel T.U. delle Leggi sanitarie, con l'intento di:

far avvicinare la normativa italiana a quelle vigenti in altri Paesi europei;
incentivare la pianificazione cimiteriale.

3) PROMUOVERE L'EMANAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO CHE DISCIPLINI PER VIA LEGISLATIVA L'ATTIVITA' DELL'IM-PRENDITORIA FUNEBRE, che ne valorizzi il ruolo, sancisca i criteri deontologici ed individui gli strumenti per garantire il cittadino e l'imprenditoria più sana sulla correttezza dell'operatore.

SOLLECITANO

Le REGIONI affinché:

1) si facciano carico di conoscere la situazione funebre e cimiteriale dei loro territori e conseguentemente adottare, normative capaci di regolare armonicamente le infrastrutture necessarie, avviare progetti di formazione ed aggiornamento professionale, favorire processi di innovazione tecnologica;

2) favoriscano lo sviluppo della pratica funebre della cremazione con iniziative atte ad incidere sugli usi e consuetudini locali, nonché attraverso la costituzione di adeguati impianti, inizialmente almeno in ogni Regione e poi su scala provinciale.

SI IMPEGNANO

per quanto di propria competenza a:

1) procedere alla revisione dei regolamenti di polizia mortuaria dei comuni metropolitani sulla base delle linee scaturite dai lavori;

2) rivedere le tariffe dei servizi cimiteriali, impiegando le nuove risorse economiche e finanziarie per il riassetto delle strutture cimiteriali;

3) garantire un equilibrio economico della gestione dei servizi funebri attraverso la migliore combinazione dei fattori produttivi, nonché la determinazione di prezzi e tariffe congrui;

4) indagare e rivalutare sul piano commerciale le attività economiche indotte dalla presenza cimiteriale;

5) interessare sui maggiori problemi del settore funebre e cimiteriale le Associazioni a difesa dei consumatori più rappresentative a livello nazionale, per favorire un ruolo attivo degli utenti nei processi di cambiamento;

6) aumentare la rappresentatività di Federgasacqua settore funerario sollecitando l'adesione di quanti dei partecipanti ai lavori non l'avessero ancora fatto.

SI RIVOLGONO

agli organismi di categoria ANCI, CISPEL, FEDERGASACQUA, affinché si facciano carico di rappresentare, nelle sedi più opportune, gli indirizzi scaturiti nell'incontro.